Ita SpA: “Abbiamo continuato a investire. E’ l’unico modo per crescere”

La Provincia del 5 luglio 2021, **Andrea Beri,** amministratore delegato **Ita SpA** e consigliere Api Lecco Sondrio, parla di produttività.

«Abbiamo continuato a investire È l’unico modo per crescere»

L’imprenditore
Andrea Beri guida la Ita azienda che nell’ultimo anno ha visto lievitare i ricavi tra il 25 e il 28 per cento

Anche in questo mese la Ita supererà le 5mila tonnellate prodotte, in un trend che da gennaio a maggio 2021 rispetto al 2020 ha segnato un aumento di fatturato del 25% per l’auto e fra il 26 e 28% per altri settori.

Quelle registrate dalla trafileria speciale con sede a Calolziocorte sono percentuali importanti.

«La ripresa – sottolinea l’amministratore delegato Andrea Beri – c’è, e le strategie che ci portano a determinati volumi richiamano a buone regole commerciali. Per noi il segreto sta nella fidelizzazione a lungo termine dei clienti. Oltre alla qualità dei prodotti e alla competitività sui prezzi, sono convinto – aggiunge – che nel bene o nel male bisogna sapersi accontentare, perché quando si fanno accordi commerciali è buona regola che nessuna delle due parti si senta troppo contenta del risultato che ottiene».

L’anno scorso, nel mezzo dell’emergenza Covid, Ita ha continuato con i piani di investimento che se fossero stati rinviati a quest’anno, ricorda Beri, sarebbero costati il 30% in più per effetto dei rincari su materie prime e prodotti. Un dato, sottolinea l’imprenditore, che può essere trasferito sui progetti pubblici a seguito dei fondi in arrivo dall’Europa per il Pnrr.


Andrea Beri, Ita di Calolzio

«Il Paese arriva da vent’anni di totale inattività, abbiamo molto da recuperare soprattutto in infrastrutture che incidono anche sulla riorganizzazione delle aziende. Le prospettive ci sono, spaventa solo che ciò stia accadendo nel momento di prezzi in assoluto più elevati. Ciò potrebbe ostacolare la realizzazione di alcuni progetti, ma le opere si dovranno fare».

Beri ricorda i rischi dell’attuale scivolamento in ambito inflazionistico e ricorda che a determinare la crescita di Pil sono i fatturati, condizionati al rialzo dal costo delle materie prime. Quindi, afferma, se l’Ocse ci dice che quest’anno il Pil globale crescerà del 5,8% «quel dato sarà falso e sarà invece effetto di inflazione esorbitante. Il costo del bene finale aumenta, mentre cala la possibilità di acquisto dell’italiano medio. Oggi – aggiunge – ritengo sensato il valore raggiunto dall’acciaio e ritengo, con rispetto per chi lavora nel settore del grano e del pane, che un chilo di acciaio non possa costare meno di un chilo di pane, visto che a tale materiale teniamo attaccate in senso pratico le nostre vite in termini di tecnologia, impiantistica e molto altro. Ciò che è sbagliato sta nella curva repentina che creerà inflazione». **M. Del.**

Download